

Marzo 2020, la sberla del virus

L'Istat: tanti morti in due mesi quanti ne hanno fatto i tumori

L'ANALISI

Emilio Fabio Torsello

Nei mesi più neri della pandemia, quelli del lockdown più duro - tra marzo e aprile 2020 - sono morte almeno 49mila persone in più rispetto alla media fatta registrare negli anni precedenti nello stesso periodo. A certificarlo è l'Istat in un report sui mesi immediatamente successivi alla chiusura del Paese. Non tutte le 49mila vittime sono morte di Covid ma quasi tutte potrebbero in qualche modo rientrare in quelle che in guerra - metafora tanto cara a certi commentatori nostrani della pandemia - vengono definite "vittime collaterali". Già perché su alcune persone il virus Sars-Cov2 ha lasciato la firma grazie alle risultanze degli esami autoptici e dei tamponi effettuati, ma per molte altre non è stato possibile accertare le cause di morte: nel marzo 2020 mancavano spesso i tamponi e si stavano mettendo a punto le prime tecniche per rilevare il virus, il tutto con gli ospedali e le terapie intensive al tracollo. Il Covid ha fatto - in quei mesi - gli

stessi morti dei tumori, la malattia che - in tutte le sue forme - fa più morti in Italia.

POLMONITI

Ad esempio, a fronte di 29.210 vittime del Covid19 accertate, tra marzo e aprile 2020, sono aumentate del +211% le morti da «polmonite e influenza», con 7.610 vittime. Un dato che può far ipotizzare come non tutti le morti per il Covid19 - virus che tra i sintomi più comuni ha proprio febbre e polmonite - possano essere state censite nei mesi più intensi della pandemia: i primi. «I dati Istat - spiega **Roberto Monaco**, Direttore del Dipartimento Qualità e Sicurezza delle Cure, USL Toscana sud-est e Segretario generale della **Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri (FNMOCCO)** - probabil-

mente fanno riferimento alle prime polmoniti, quando ancora non tutte venivano classificate come Covid. Bisogna ricordare sempre che questa è una malattia nuova anche per i medici. Quindi nelle prime settimane spesso si rilevavano le polmoniti, si sapeva che potevano dipendere dal Covid ma poi non tutte sono state certificate come Covid».

MALATTIE RESPIRATORIE

A queste vanno aggiunte anche le vittime delle «malattie croniche delle basse vie respiratorie», ben 5.802 con un +26%, e 2.939 vittime di altre patologie del sistema respiratorio (+26%). E tra le morti collaterali del Co-

vid ci sono stati diabetici, cardiopatici, persone affette da demenza e molte altre patologie che hanno visto ridursi o scomparire del tutto le attività di screening e prevenzione. «Durante i primi mesi della pandemia - spiega Monaco - le altre malattie non sono scomparse ma c'è stata sicuramente una prevenzione minore. Tutta la sanità è stata necessariamente impegnata e focalizzata nella lotta alla pandemia, ma la situazione in cui ci siamo trovati è figlia dei mancati investimenti fatti negli anni precedenti: sono mancati medici specialisti, sono mancate strutture per trattare adeguatamente anche le altre malattie. Intendo soprattutto le malattie croniche come il diabete o l'ipertensione». E proprio le vittime del diabete - secondo i dati Istat - sono aumentate del 41% rispetto agli anni precedenti, con 5.376 morti. «Tenga conto - spiega ancora Monaco - che molti reparti ospedalieri sono stati riconvertiti a reparti per malati Covid e la stessa fondamentale attività ambulatoriale che seguiva le cronicità è stata interrotta. Bisogna aggiungere che la sedentarietà forzata ha inciso sui pazienti diabetici e sui cardiopatici, con uno stile di vita che per tutti è completamente cambiato». Ma non c'è stato solo il lockdown e la chiusura di reparti e ambulatori a mietere vittime, tanta parte l'ha svolta anche la paura della pandemia,

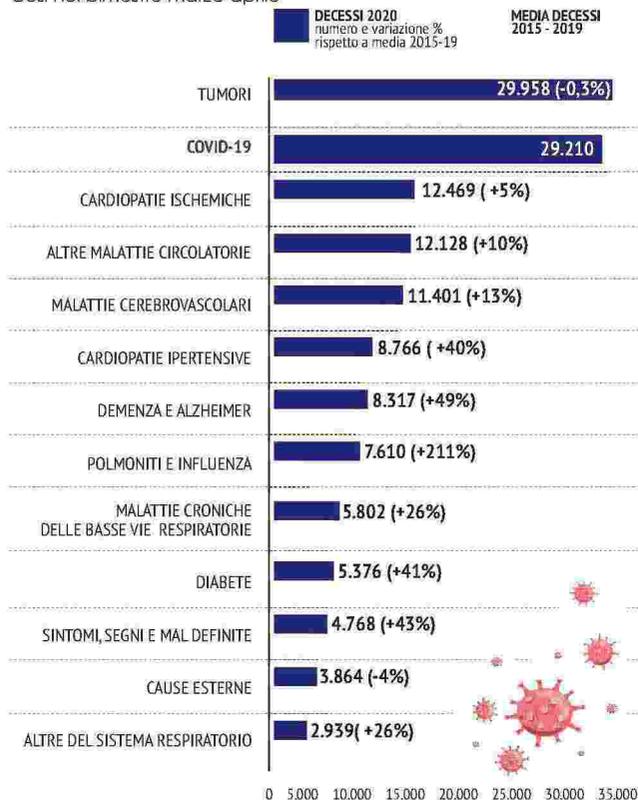
che ha tenuto lontano dagli ospedali le tante persone che avevano sintomi o hanno saltato i controlli (quei pochi ancora rimasti attivi) proprio per paura di contagiarsi in ospedale.

«Le persone avevano timore ad andare in pronto soccorso - prosegue Monaco - quanti infarti misconosciuti ci sono stati nelle case? E quante persone avranno adesso le cosiddette "sequele", le conseguenze tardive di una mancata diagnosi e cura? Le cardiopatie ipertensive - se non trattate - possono ad esempio volgere in uno scompenso cardiaco. Insieme alla riduzione dei reparti, nei mesi più neri della pandemia abbiamo registrato proprio questa paura da parte delle persone nel recarsi in ospedale». E i dati Istat parlano chiaro: tra marzo e aprile 2020 sono morte 8.766 persone per cardiopatie ipertensive, con un incremento del +40% rispetto alla media; 12.469 (+5%) sono state le vittime di cardiopatie ischemiche; 12.128 (+10%) le morti per «altre patologie cardiocircolatorie». Così come 8.317 persone sono decedute in seguito a demenza e Alzheimer, con una percentuale ben superiore se riferita agli anni precedenti: +49 per cento. «In generale - conclude Monaco - vista la situazione pandemica le persone per paura di andare in pronto soccorso spesso arrivavano in ospedale quando ormai era troppo tardi e non potevano fare altrimenti. Questo ha rappresentato un problema molto grave».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAUSE DI MORTE: DECESSI E VARIAZIONI

Così nel bimestre marzo-aprile



Fonte: Istat

L'EGO - HUB

«PER ANDARE ALLO STADIO O AD ALTRI GRANDI EVENTI STIAMO STUDIANDO UNA APP CHE CON UN Q-CODE TRASMETTERÀ TUTTI I NOSTRI DATI»

MOLTE PATOLOGIE NON CURATE PER LA PAURA DI ANDARE IN OSPEDALE E CONTRARRE IL NUOVO VIRUS

L'ISTITUTO DI STATISTICA RIVELA LA CRESCITA DEI DECESSI CAUSATI DA MALATTIE RESPIRATORIE: PROBABILMENTE COVID CHE NON FU RICONOSCIUTO

